

ITALIANO

Intervistatore: Salve a tutti, siamo qui in presenza di un collega ENGIM che vorrei presentarvi nell'ambito del progetto FETI, ciao Massimo!

Massimo: Ciao Daniele!

Intervistatore: Presentati, dicci un po' chi sei, cosa fai in ENGIM

Massimo: Mi chiamo Massimo, collaboro con ENGIM da diversi anni per le attività con i migranti e sono il responsabile del Centro Solidarietà e Inclusione proprio di Engim.

Intervistatore: Da quanto tempo hai a che fare con questa utenza, migranti, richiedenti asilo...

Massimo: Mi occupo di migranti da 18 anni, dal 2004, attività iniziata con ENGIM e con un'altra associazione che si occupa di migranti che si chiama Istituto Fernando Santi, con l'apertura di uno sportello in favore di migranti e con l'inizio di attività di formazione professionale a favore di questo target.

Intervistatore: Per iniziare questo tipo di lavoro hai fatto una formazione specifica?

Massimo: Sicuramente mi ha aiutato il mio percorso universitario, sono laureato in sociologia (orientamento didattico) e ho un master per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera con l'università per stranieri di Siena, e ho avuto una formazione "on the job" con esperienze con colleghi dei sindacati che si occupavano di persone straniere.

Intervistatore: Quali sono gli aspetti più difficili del tuo lavoro?

Massimo: Sicuramente affrontare le incertezze che i nostri beneficiari vivono sotto molti punti di vista...documenti, abitazione, lavoro e anche la lingua. Il primo scoglio da affrontare per noi è l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Intervistatore: E gli aspetti che ritieni positivi nel lavoro che svolgi?

Massimo: La voglia e la capacità di queste persone di costruire un percorso di inclusione socio lavorativa insieme a noi, progettato insieme. Un processo di co-costruzione, definizione insieme a loro.

Intervistatore: Quando incontri questa utenza quali sono le prime attività che svolgi con loro per iniziare a conoscerli?

Massimo: Sicuramente prendere un caffè insieme ai ragazzi!!! Scherzi a parte questo può abbattere il filtro e cominciare a costruire un rapporto che innanzitutto sia un rapporto umano. Una delle prime attività è la ricostruzione del percorso migratorio, formativo e lavorativo dei beneficiari con dei colloqui che possono durare 1 ora, 1 ora e mezzo.

Intervistatore: Parlando di queste attività di conoscenza e orientamento iniziali, quelle legate

al progetto FETI che abbiamo usato, hanno aggiunto un valore questi strumenti a livello europeo condivisi, o li hai trovati più uno svantaggio e quindi hai utilizzato attività che già conoscevi?

Massimo: Un vantaggio! Alcuni proposti da ENGIM erano strumenti maturati nel corso di altri progetti, come alcuni degli altri partner. Citerei la scatola attraverso la quale si ricostruisce passato e presente migratorio, lavorativo e formativo dei ragazzi. per dare una prospettiva futura migliore, e allo stesso tempo cito la Lifeline che consente una riflessione più in profondità di queste esperienze e fatta in prima persona dal beneficiario stesso e che consente di approfondire e analizzare delle difficoltà connesse al passato e al presente migratorio.

Intervistatore: Cosa può aiutare gli operatori che lavorano con queste persone, o quali sono le attività che secondo te possono risultare più efficaci?

Massimo: Affiancamento a tutti i dispositivi che riguardano l'orientamento e la presa in carico di altri strumenti più focalizzati sull'inserimento lavorativo, la creazione di un sistema coordinato per quanto riguarda le progettualità. Credo che l'integrazione attraverso il lavoro, è uno degli aspetti fondamentali per il buon esito di un percorso di inclusione vincente. Il tutto deve seguire di pari passo anche una formazione linguistica che è una delle barriere più grandi che incontriamo con i nostri beneficiari.

Per gli operatori sarebbe necessario delle competenze per quanto riguarda gli strumenti sulla messa in chiaro e individuazione delle competenze dei beneficiari. Questo darebbe un valore aggiunto alle attività svolte e alle competenze degli operatori.

Intervistatore Va bene, grazie mille, ciao Massimo!

Massimo: Grazie e ciao Daniele!

ENGLISH

Interviewer: Hello everyone, we are here in the presence of an ENGIM colleague who I would like to introduce to you as part of the FETI project, hello Massimo!

Massimo: Hi Daniele!

Interviewer: Introduce yourself, tell us who you are, what you do at ENGIM

Massimo: My name is Massimo, I have been collaborating with ENGIM for several years for activities with migrants and I am the manager of the Solidarity and Inclusion Center of Engim.

Interviewer: How long have you been dealing with this user, migrants, asylum seekers ...

Massimo: I have been dealing with migrants for 18 years, since 2004, an activity started with ENGIM and with another association that deals with migrants called Istituto Fernando Santi,

with the opening of a help desk for migrants and with the start of professional training activities in favor of this target.

Interviewer: Did you do any specific training to start this type of work?

Massimo: My university career certainly helped me, I have a degree in sociology (didactic orientation) and I have a master's degree in teaching Italian as a foreign language with the University for Foreigners of Siena, and I had a training "on the job "with experiences with trade union colleagues who dealt with foreign people.

Interviewer: What are the most difficult aspects of your job?

Massimo: Definitely addressing the uncertainties that our beneficiaries experience from many points of view... documents, home, work and even the language. The first obstacle for us to face is obtaining a residence permit.

Interviewer: And what do you think are positive aspects of the work you do?

Massimo: The desire and the ability of these people to build a path of socio-work inclusion together with us, designed together. A process of co-construction, definition together with them.

Interviewer: When you meet this audience, what are the first activities you carry out with them to get to know them?

Massimo: Definitely have a coffee with the boys !!! Seriously this can break down the filter and begin to build a relationship that is above all a human relationship. One of the first activities is the reconstruction of the migratory, training and work path of the beneficiaries with interviews that can last 1 hour, 1 hour and a half.

Interviewer: Speaking of these initial knowledge and guidance activities, those related to the FETI project we used, did these shared European tools add value, or did you find them more of a disadvantage and therefore used activities you already knew?

Massimo: An advantage! Some of ENGIM's proposals were tools developed in the course of other projects, like some of the other partners. I would mention the box through which the migratory, work and formative past and present of children are reconstructed. to give a better future perspective, and at the same time I quote the Lifeline which allows a deeper reflection of these experiences and made in person by the beneficiary himself and which allows to deepen and analyze the difficulties connected to the migratory past and present.

Interviewer: What can help the operators who work with these people, or what are the activities that you think can be most effective?

Massimo: Supporting all the devices concerning orientation and taking charge of other tools more focused on job placement, the creation of a coordinated system with regard to planning. I believe that integration through work is one of the fundamental aspects for the success of a successful inclusion path. Everything must also go hand in hand with language training which is one of the biggest barriers we encounter with our beneficiaries.

For the operators it would be necessary to have competences regarding the tools on the clearing up and identification of the competences of the beneficiaries. This would give added value to the activities carried out and to the skills of the operators.

Interviewer: Okay, thank you very much, hello Massimo!

Massimo: Thanks and bye Daniele!